

LETTERA DA PARIGI
PASSAPORTO PER LA PACE

di RENATA VIGANO'

PARIGI, marzo. Viaggiare il mondo con un passaporto per l'Unione Sovietica è come...



Mikhail Gheolovani, il grande attore cinematografico che ha...

UN ARTICOLO DEL PROF. VIALETTA
La psicastenìa malattia di moda

Molte persone che si ritengono affette da questo o quel male, in realtà non sono che "psicasteniche", - I vari tipi di fobie

E' oggi una comune constatazione che una gran parte dei pazienti che attendono negli ambulatori dei medici...

Pugno chiuso

Visita alla F.I.A.T.

PUGNO CHIUSO, olo la mano a saluto, rispondono gli uni con scatto radioso, altri han l'occhio sorpreso...

Lento l'atapulman incede nel fragore, innanzi a questo e alla del lavoro, nian castello d'età favolosa...

Compagni operai, potete voi ancora cogliere melodie di violini, cinguettii di bimbi, quando di qui se tite, voi ogni di...

Io vi passo a lato e con me nel carro gente di lontano, gente del paese dei Soviet a pugno chiuso anch'essa saluta e grave sorride.

Non si ferma il carro, lento s'inoltra, chi esso contraria non sanno questi umani frantumati a macchine e fiamme a lino...

Caproni su le rambanti tollo spragli di cielo, nel profondo del cor d'uomo come trascorato da un frullo d'ali vibranti tacite note di conto taciti echi d'anni.

silenziosi noi e non si toccano le nostre mani pure è come se forte si stringessero, da sempre noi ci conosciamo ed amiamo, e forti, compagni, compagni, dal nostro chiuso pugno...

è come s'alzassero le parole ch'esso contiene, qui e in altri cantieri innumerevoli di là d'ogni dura pena e attesa, qui e su remote vire e steppe e boschi, uniti, colanti, felici.

SIBILLA ALERAMO

LA "SOUTH MANCHURIAN RAILWAY, HA FINITO DI REGNARE IN CINA
Storia di una ferrovia a cavallo tra due guerre

Una esplosione misteriosa nel 1931 - Come gli imperialisti giapponesi invasero la Manciuria - L'entrata delle truppe sovietiche e la cacciata dei nipponici

«Non ha paura, lei, di andare in Russia?», mi chiede leggermente un signore, del resto molto urbano e cortese...

giunsero allora una nuova prova. All'addellto militare inglese vennero mostrati i cadaveri di due soldati cinesi, uccisi mentre si apprestavano a far saltare i binari della ferrovia.

Changchun, sul porto di Dairen e sulla base navale di Port Arthur, la Manciuria grazie al fratello tutto sovietico ha ormai iniziato con passo libero il cammino della prosperità.

Per questo che costituiva l'avvenimento più atteso della stagione del teatro di prosa, erano date ieri sera convegno al Quirino le maggiori personalità del mondo letterario e teatrale romano.

Una sbarra di ferro

La storia naturalmente non compive nessuno. E meno che meno quella di un Giappone precedente creato una società giapponese, con capitale privato e sotto il controllo dello Stato...

Ritorni impossibili

Erano concessioni che, senza menzionare il nome di un governatore di Nanchino sul territorio nominalmente sottoposto alla sua giurisdizione - in realtà prevalentemente amministrato dalle forze popolari - senza in alcun modo intralciare lo sviluppo ed il progresso economico, dovevano, nelle condizioni dell'immediato dopoguerra, rendere inattuabile il ritorno di qualsiasi forma di penetrazione coloniale.

Mostra di incisioni di James Ensor

Oggi venerdì, sarà inaugurata a Roma nelle sale della Calcografia, Via della Stamperia, 6, una importante mostra delle incisioni di James Ensor, il solo pittore e incisore belga associato nella gestione delle ferrovie, un tempo appartenenti alla Russia in Manciuria, le due parti con parità di diritti.

LE PRIME A ROMA

La lunga notte di Medea

di CORRADO ALVARO

non è nulla senza di lui. Ma Giasone con cui compì la leggendaria e feroce impresa del vello d'oro, è mutato. E' finita l'età eroica. «Giasone è costretto a pigiarsi alla miserabile politica». Si è detto che Giasone è il personaggio chiave della Medea di Alvaro. Ma mi sembra che proprio con lui si fratturi quel discorso che l'autore aveva voluto riprendere. Mentre Medea è proibita negli anni venturi della storia dell'umanità, Giasone è irredento, in una letteratura e accademica teorizzazione della ragione di stato. E se il suo personaggio appare freddo come si conviene di contro al pianto e all'ira di Medea, è che sono fredde e morte le sue ragioni, morte d'una loro inconsistenza anacronistica. Ed è solo per una combinazione sentimentale se la scena del dio dialogo ha una sua commovente, la quale d'altronde non può non essere gratuita.

39 Appendice dell'UNITA'
I TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
di ALESSANDRO DUMAS

Athos entrò senza diffidenza, e trasse di tasca due doppie per pagare. L'oste era solo e sedeva al suo scrupolo, di cui un cassetto era semiaperto. Prese il denaro presentatogli da Athos, lo voltò e rivoltò da una mano all'altra, e tutta un tratto, gridando che la moneta era falsa, dichiarò che lo avrebbe fatto arrestare, e con lui il suo compagno, come falsi monetari.

non fosse possibile salpare immediatamente per l'Inghilterra. - Non ci sarebbe niente di più facile - rispose il padrone di una nave pronta a sciogliere le vele.

«Ma questa mattina è arrivato l'ordine di non lasciar partire nessuno senza un permesso speciale di Sua Eminenza. - Io ho questo permesso»



«A un quarto di lega dalla città. - Benissimo - disse il gentiluomo. - E seguito dal valletto, si avviò verso la casa di campagna del governatore. D'Artagnan e Planchet gli tennero dietro a cinquecento passi di distanza. Una volta fuori della città, d'Artagnan accelerò il passo e raggiunse il gentiluomo mentre stava per entrare in un piccolo bosco. Signore - gli disse d'Artagnan - voi avete molta fretta, non è vero? - Una fretta grandissima, signore. - Ne sono desolatamente - disse d'Artagnan - perché siccome ho anch'io molta fretta, volevo farvi un regalo, un servizio. Qual è? - Di farmi salpare per primo. - Impossibile - disse il gentiluomo - ho fatto sessanta leghe in quarantaquattro ore, e bisogna che domani a mezzogiorno io sia a Londra. - Io ho fatto la stessa strada in quaranta ore e devo essere a Londra domattina alle dieci. - Desolato, signore, ma sono arrivato per primo e non mi imbarcherò per secondo. - Desolato, signore, ma sono arrivato per primo e mi imbarcherò per primo. - Servizio del re! - disse il gentiluomo. - Servizio di me stesso! - disse d'Artagnan. - Ma, a quanto pare, voi volete provocarmi in malo modo e attaccar lite con me. Diamine! E cos'altro potete volere? - Qual'è il vostro scopo? - Volete salpare? - Certamente. - Ebbene! Quello di impadronirmi del permesso che avete con voi, visto che io non ne ho e che me ne occorre. - Voi scherzate, voglio credere. - Io non scherzo mai. - Lasciatemi passare. - Voi non passerete. - Mio caro giovanotto, vi romperò la testa. Ohi, Lubin, le mie pistole. - Planchet - disse d'Artagnan - incaricati del valletto; al padrone ci penso io. Planchet, fatto arditto dalle sue

che domani a mezzogiorno io sia a Londra. - Io ho fatto la stessa strada in quaranta ore e devo essere a Londra domattina alle dieci. - Desolato, signore, ma sono arrivato per primo e non mi imbarcherò per secondo. - Desolato, signore, ma sono arrivato per primo e mi imbarcherò per primo. - Servizio del re! - disse il gentiluomo. - Servizio di me stesso! - disse d'Artagnan. - Ma, a quanto pare, voi volete provocarmi in malo modo e attaccar lite con me. Diamine! E cos'altro potete volere? - Qual'è il vostro scopo? - Volete salpare? - Certamente. - Ebbene! Quello di impadronirmi del permesso che avete con voi, visto che io non ne ho e che me ne occorre. - Voi scherzate, voglio credere. - Io non scherzo mai. - Lasciatemi passare. - Voi non passerete. - Mio caro giovanotto, vi romperò la testa. Ohi, Lubin, le mie pistole. - Planchet - disse d'Artagnan - incaricati del valletto; al padrone ci penso io. Planchet, fatto arditto dalle sue

prime gesta, saltò su Lubin, e forte e vigoroso com'era, lo buttò con le spalle a terra e gli mise un ginocchio sul petto. - Ecco fatto, signore - disse Planchet - adesso tocca a voi. Allora il gentiluomo trasse la spada e si scagliò su d'Artagnan, ma si trovò a dover giocare una ruda partita. In tre secondi, d'Artagnan gli assottò tre colpi di spada, dicendo a ogni colpo: - Uno per Athos, uno per Porthos, uno per Aramis. - La terza colpo il gentiluomo cadde come un macigno e d'Artagnan lo credette morto o almeno svenuto e gli si avvicinò per prendergli il permesso, ma nel momento in cui stendeva il braccio per frugarlo, il ferito, che non aveva lasciato cader la spada gli dette un colpo di punta nel petto, gridando: - Uno per voi. - E uno per me! L'ultimo colpo quello buono! - gridò d'Artagnan furiando inchiodandolo a terra con un ultimo colpo di spada nel ventre. Questa volta il gentiluomo chiuse gli occhi e svenne. D'Artagnan gli frugò la tasca dove l'aveva visto riporre il permesso di imbarco e lo prese. Erano intestato al conte di Wardes... (continua)